

Comune di Mereto di Tomba

(provincia di UDINE)

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2024-2026

(articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60 novembre 2012 numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*)

da inserire nel Piano integrato di attività ed organizzazione cd. PIAO 2024-2026 sezione 2.3 denominata "Rischi Corruttivi e Trasparenza"

Parte I
Contenuti generali

Premessa

Il presente atto, sulla scorta dei recenti interventi normativi nonché dell'esperienza maturata, costituisce l'aggiornamento al Piano anticorruzione del Comune di Mereto di Tomba (cd. PTPC) per il triennio 2024-2026.

In particolare, il Piano anticorruzione del Comune di Mereto di Tomba- per il triennio 2024-2026 – alla luce degli “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza” presentati dall’Autorità Nazionale Anticorruzione lo scorso 3 febbraio 2022, risulta innovato rispetto agli anni precedenti.

Mediante i citati orientamenti l'ANAC ha, infatti, voluto fornire a tutte le Amministrazioni tenute all'adozione di misure per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa nonché del diritto di accesso civico, un quadro quanto più esaustivo dei contenuti che i documenti di pianificazione devono ricomprendere al fine della loro completezza e capacità di incidere effettivamente sul fenomeno che intendono prevenire.

A ben vedere, gli “Orientamenti” dell’Autorità, si inseriscono in un quadro generale nel quale è in corso di compimento un'importante riforma circa le modalità di pianificazione e programmazione strategica ed operativa della Pubblica Amministrazione italiana. Infatti, con il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito in Legge n. 113 del 6 agosto 2021, è stato introdotto per tutte le Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001 - ad esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) – che sostituisce diversi documenti di pianificazione e programmazione, fra cui i principali sono il Piano della Performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, il Piano Triennale del Fabbisogno di Personale, ma anche, per la prima volta, uniformare le modalità di redazione del Piano fra Enti dello Stato ed Enti Locali.

Il D.P.R. n. 81 del 24 giugno 2022, attuativo dell'art. 6 del D.L. 81/2021, ha regolamentato gli adempimenti relativi ai piani assorbiti nel PIAO, stabilendo che il PTPCT troverà collocazione nella sezione 2.3 denominata “Rischi Corruttivi e Trasparenza”.

1. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza licenziati dall’Amministrazione con deliberazione giuntale di approvazione del presente piano, sono: -Integrazione dei sistemi di risk management per la prevenzione della corruzione con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno delle Amministrazioni.

Con l’approvazione del PIAO si unisce in un unico documento tutto ciò che riguarda gli argomenti precedentemente richiamati. L’attività di controllo interno, quale il controllo

successivo di regolarità amministrativa (cfr. art. 147-bis, comma 2, del D.lgs. n. 267/2000) potrà rappresentare un efficace sistema di audit, volto sia al monitoraggio periodico dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, sia a costituire la base per il riesame dell'intero sistema di prevenzione della corruzione dell'Amministrazione, nell'ottica di un suo miglioramento continuo. A tal proposito, si evidenzia che l'attività di controllo esterno viene regolarmente svolta presso il Comune di San Daniele del Friuli.

-Formazione quale strumento fondamentale per incrementare la conoscenza e la consapevolezza dell'utilità dei piani.

Al fine di creare nell'amministrazione una cultura dell'anticorruzione e della trasparenza, punto di forza è la programmazione e l'attuazione di percorsi di formazione rivolti al personale, specie quello addetto alle aree a maggior rischio corruttivo, che attraverso l'illustrazione della strategia di risk management adottata da ciascun Ente, consenta la sua diffusione nell'organizzazione facilitandone l'attuazione.

-Collaborazione tra il RPCT e organi di indirizzo, referenti e responsabili delle strutture.

Con la prossima adozione del PIAO, tutti i soggetti coinvolti nella definizione delle strategie di una Amministrazione dovranno mettere a fattor comune le proprie conoscenze e le proprie competenze, affinché l'integrazione prevista dal nuovo strumento di pianificazione e programmazione non sia solo su carta ma diventi effettiva, attraverso l'unificazione di azioni che fino ad ora viaggiano parallelamente all'interno di ciascuna organizzazione. Oltre a ciò, sarà anche necessario progettare e realizzare nuovi flussi informativi volti sia a realizzare la fase preparatoria del PIAO, sia il monitoraggio dello stato di attuazione.

-Incremento del grado di automazione e digitalizzazione dei processi.

L'automazione e la digitalizzazione dei processi amministrativi rappresentano una delle principali misure di prevenzione volta non soltanto a garantire tracciabilità, verificabilità e imparzialità dell'operato delle Amministrazioni, ma anche a semplificare e rendere più accessibili e trasparenti le attività di una Amministrazione. Complice la pandemia e la forte spinta alla digitalizzazione, che rappresenta uno dei principali fattori abilitanti per una buona riuscita del PNRR, la strategia di prevenzione della corruzione e trasparenza del Comune di San Daniele Del Friuli non potrà prescindere dall'individuare misure volte ad incrementare il livello di digitalizzazione dei processi, sempre tenendo presenti i criteri e le misure di accessibilità e fruibilità degli strumenti adottati.

1.1 Introduzione

Come da indicazioni dell'ANAC, la parte generale del documento di pianificazione e programmazione per la prevenzione della corruzione e trasparenza descrive complessivamente il processo di predisposizione dello stesso, richiamando la normativa nazionale ove pertinente e contestualizzata rispetto all'organizzazione, alle funzioni e all'ambito di intervento dell'amministrazione.

In attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione* e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione* di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la **legge numero 190** recante le **disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione** (diseguito legge 190/2012).

La *Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione*, è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata attraverso la legge 3 agosto 2009 numero 116.

La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ogni Stato debba:

- ✓ Elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- ✓ Adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- ✓ Vagliarne periodicamente l'adeguatezza;
- ✓ Collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

In tema di contrasto alla corruzione, di grande rilievo sono le misure internazionali contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), il Consiglio d'Europa con il GRECO (*Groupe d'Etats Contre la Corruption*) e l'Unione europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali¹.

2. Il concetto di "corruzione" ed i principali attori del sistema di contrasto allacorruzione

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012, nel PNA e nel presente documento ha un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui - A prescindere dalla rilevanza penale- venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- ✓ **Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)**, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art.1, commi 2 e 3, legge 190/2012).
- ✓ la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- ✓ il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art.1, comma 4, legge 190/2012);
- ✓ la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art.1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- ✓ i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012)

- ✓ La Scuola Nazionale dell' Amministrazione (SNA), che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art.1, comma11, legge 190/2012);
- ✓ le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge dal PNA - Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del **Responsabile della prevenzione della corruzione**.
- ✓ gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA(art.1 legge 190/2012).

2.1 L'Autorità nazionale anticorruzione – ANAC

L'Autorità nazionale anticorruzione svolge i compiti e le funzioni seguenti:

- ✓ Collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- ✓ Approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA);
- ✓ analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- ✓ esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- ✓ esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- ✓ esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- ✓ riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

2.2 Il responsabile della prevenzione della corruzione

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il *responsabile della prevenzione della corruzione*.

Nel Comune di Mereto di Tomba detta figura è stata individuata nel Segretario Comunale con decreto del Sindaco n.01 del 25.03.2021

Il responsabile della prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti:

- ✓ entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art.1 co.8 L.190/2012);
- ✓ verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- ✓ propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- ✓ d'intesa con il responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi, ove possibile, negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ✓ pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- ✓ nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo ritenga opportuno, il Responsabile riferisce sull'attività svolta.

3.1 Il Piano nazionale anticorruzione (PNA)

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del **Piano nazionale anticorruzione (PNA)**, sentito il *Comitato Interministeriale*, istituito con DPCM 16 gennaio 2013 e la Conferenza unificata di cui all'art. 8, comma 1 del D.Lgs.281/1997.

Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato per la prima volta dall' Autorità nazionale anticorruzione, **il 3 agosto 2016 con la deliberazione numero 831**.

Ci sono stati poi due aggiornamenti adottati con deliberazione n.1208 del 22.11.2017 (aggiornamento 2017) e n. 1074 del 21.11.2018 (aggiornamento 2018).

Con Delibera n. 1064 del 13.11.2019 l'ANAC ha adottato l'aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), in piena aderenza agli obiettivi fissati dalla Legge n. 190/2012;

- il 16 novembre 2022 il Consiglio dell'ANAC ha, altresì, approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022/2024 e ne ha disposto l'invio al Comitato interministeriale e alla Conferenza Unificata al fine dell'acquisizione dei relativi pareri, necessari per concludere l'iter di approvazione;
- Con la **delibera n. 605 del 19 dicembre 2023**, l'**Autorità Nazionale Anticorruzione** ha approvato l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022. La scelta, per quest'anno, è stata quella di concentrarsi solo sul settore dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice, individuando i primi impatti che esso sta avendo anche sulla predisposizione di presidi di anticorruzione e trasparenza. Sono stati esaminati i principali profili critici che emergono dalla nuova normativa e, di conseguenza, sostituite integralmente le indicazioni riguardanti le criticità, gli eventi rischiosi e le misure di prevenzione già contenute nel PNA 2022, con la precisazione delle parti superate ovvero non più in vigore dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023 del 1° luglio. È quindi stata rielaborata e sostituita la tabella contenente l'esemplificazione delle possibili correlazioni tra rischi corruttivi e misure di prevenzione della corruzione (tabella n. 12 del PNA 2022) con nuove tabelle aggiornate. La parte finale è dedicata alla trasparenza dei contratti pubblici. Si è delineata la disciplina applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli adottati con le delibere ANAC nn. 261 e 264, e successivi aggiornamenti, del 2023. L'Allegato 1) a quest'ultima elenca i dati, i documenti, le informazioni inerenti il ciclo di vita dei contratti la cui pubblicazione va assicurata nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti". Sono state inoltre fornite indicazioni sulla attuazione degli obblighi di trasparenza per le procedure avviate nel 2023 e non ancora concluse.

3.2 L'analisi di P.T.P.C. 2016-2018

L'analisi a campione dei PTPC fatta da ANAC ha evidenziato numerose criticità nei seguenti ambiti:

- a) Analisi del contesto;
- b) Mappatura dei processi;
- c) Valutazione del rischio;
- d) Trattamento del rischio;
- e) Coordinamento tra PTCP e piano della performance;
- f) Coinvolgimento di attori esterni e interni;
- g) monitoraggio

L'insoddisfacente attuazione della legge 190/2012 con l'adozione, differenziata in rapporto alle tipologie di amministrazioni e enti, di efficaci misure di prevenzione della corruzione è riconducibile a diverse cause (problemi organizzativi, assenza di professionalità adeguate, complessità della norma, ecc.).

In gran parte dei PTCP esaminati dall'Autorità, l'analisi di contesto è assente o carente: ciò costituisce un elemento critico ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTCP contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto (esterno), secondo l'ANAC il responsabile anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1 comma 6 della legge 190/2012, la Prefettura territorialmente competente potrà fornire, su richiesta dei medesimi responsabili, un supporto tecnico "anche nell'ambito della consueta collaborazione con gli enti locali" (ANAC determinazione n.12/2015).

L'analisi del contesto (interno) è basata anche sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC.

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo è che le amministrazioni e gli enti realizzino la mappatura di tutti i processi. Essa può essere effettuata con diversi livelli di approfondimento.

Con il PTPC 2018-2020 si è adottata una nuova metodologia e si è proceduto alla mappatura di diversi processi. Con il successivo PTPC 2019-2021 si è continuato nell'opera di progressivo completamento della mappatura, integrando quelli già censiti l'anno prima con altri nuovi.

In applicazione del nuovo approccio qualitativo previsto nell'allegato 1 del PNA 2019 (Indicazioni metodologiche per la gestione di rischi corruttivi), fermo restando il lavoro di mappatura sin ora svolto, con il PTPC 2020-2022 si è provveduto a fornire una valutazione complessiva del rischio corruttivo espresso, previa puntuale motivazione, utilizzando alcune lettere dell'alfabeto: lettera A per indicare un rischio alto (A+ per un rischio molto alto); lettera M per un rischio medio; lettera B per un rischio basso e lettera N qualora la fattispecie non ricorra (non si sono verificati eventi oppure il rischio è quasi nullo).

Si ritiene che nell'attuale contesto organizzativo, dove il RPC opera sostanzialmente da solo senza alcuna struttura dedicata di supporto (criticità evidenziata in tutte le relazioni annuali prodotte sinora), non si appensabile l'elaborazione di un documento più ampio, senza il pregiudizio delle altre attività dell'Ente e pertanto si ritiene opportuno e sufficiente riproporre il precedente piano con alcuni aggiustamenti. L'emergenza COVID inevitabilmente ha ridisegnato le priorità dell'Ente e l'intero apparato burocratico è stato impegnato nel supporto alla

popolazione e alle attività economiche presenti, riducendo al minimo possibile i disservizi dovuti al contingentamento degli accessi in municipio e utilizzando lo strumento dello smart working in modo equilibrato. L'emergenza perdura tuttora ed non è immaginabile distogliere i funzionari dalle incombenze per migliorare il più importante lavoro di mappatura dei processi.

4.1 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

A livello periferico, la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del ***Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)***.

Sulla scorta dei contenuti del PNA, il Responsabile anticorruzione propone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPC ogni anno entro il 31 gennaio. Con deliberazione giuntale n.09 del 29.01.2014, il Comune di Mereto di Tomba ha adottato il primo Piano triennale per la prevenzione della corruzione per il triennio 2014-2016; con deliberazione giuntale n. 7 del 30.01.2015 il Comune si è dotato del secondo Piano Triennale, riferito al periodo 2015-2017; con deliberazione giuntale n. 06 del 28.01.2016 si è dotato del terzo Piano triennale riferito al periodo 2016-2018. Nel 2017, con deliberazione giuntale n. 08 del 26.01.2017 è stato adottato il quarto Piano triennale. Nel 2018, con deliberazione giuntale n. 21 del 30.01.2018, è stato adottato il quinto piano triennale (2018-2020).

Per gli anni 2019 e 2020, alla luce di quanto previsto nell'aggiornamento 2018 del PNA 2016, l'Ente si è avvalso della facoltà, riservata ai Comuni di piccole dimensioni che non abbiano avuto processi di riorganizzazione rilevanti e nei quali non si siano verificati fenomeni corruttivi, di confermare il precedente Piano (deliberazioni di Giunta Comunale n. 8 del 28.01.2019 e n. 3 del 24.01.2020.)

Nell'anno 2021 con deliberazione n. 23/2021 è stato approvato il quinto Piano Triennale.

Per gli anni 2022 e 2023, alla luce di quanto previsto nel PNA 2022, l'Ente si è avvalso della facoltà, riservata ai Comuni di piccole dimensioni che non abbiano avuto processi di riorganizzazione rilevanti e nei quali non si siano verificati fenomeni corruttivi, di confermare il precedente Piano nel Piano integrato di attività ed organizzazione cd. PIAO 2024-2026 sezione 2.3 denominata "Rischi Corruttivi e Trasparenza"

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

4.2. Processo di adozione del PTCP

Il PTCP reca le informazioni seguenti:

- ✓ Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo;
- ✓ Individuazione degli attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione;
- ✓ Individuazione degli attori esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione;
- ✓ Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.

4.3. Gestione del rischio

Il Piano anticorruzione contiene:

- a) l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato (lec.d aree di rischio)
- b) la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;
- c) schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA

4.3. Formazione in tema di anticorruzione

Informazioni contenute in questo paragrafo:

- ✓ Indicazione del collegamento tra formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione;
- ✓ Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- ✓ Individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione;
- ✓ Indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- ✓ Indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- ✓ Quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

4.4. Codicidicomportamento

IIPTPCrecaleinformazioniinmeritoa:

- ✓ Adozione delle integrazioni al codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- ✓ Indicazione dei meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento;
- ✓ Indicazione dell'ufficio competente a emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento.

4.5. Altre iniziative

Le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni in merito a:

- ✓ Indicazione dei criteri di rotazione del personale;
- ✓ Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione;
- ✓ Elaborazione della proposta di decreto per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti;
- ✓ Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento;
- ✓ Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto;
- ✓ elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici;
- ✓ adozione di misure per la tutela del *whistleblower*;
- ✓ predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.
- ✓ Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
- ✓ realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
- ✓ indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- ✓ indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;
- ✓ indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

5. Latrasparenza

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'articolo 1 della legge 190/2012 a “*livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, letteram), della Costituzione*”.

I commi 35 e 36, dell'articolo 1 della legge 190/2012, hanno delegato il governo ad emanare “*un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, mediante la modifica*

o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità”.

Il Governo ha adempiuto attraverso il **decreto legislativo 14 marzo 2013 numero 33 di “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”** (pubblicato in GURI 5 aprile 2013 numero 80).

Con successivo D.Lgs. 97/2016 sono state apportate significative modifiche al D.Lgs. 33/2013.

Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, così come novellato, la “**trasparenza**” è **intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni**, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il nuovo art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013 prevede che “...chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.”.

Si tratta del c.d. **accesso civico generalizzato** che si aggiunge al c.d. **accesso civico semplice**, già disciplinato nel testo originario dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 (Comma 1: L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione).

Si precisa subito che le due forme di accesso civico hanno natura e presupposti differenti dal diritto di accesso di cui all'art. 22 e seguenti della legge 241/1990 (c.d. **accesso documentale**); mentre la finalità di quest'ultimo è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce a loro, a tutela di posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari (il richiedente, infatti, deve dimostrare di essere titolare di un

interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata), l'accesso civico vuole "...favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali.

Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso l'accesso civico e la Pubblicazione (art.2 del decreto legislativo 33/2013).

Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione e identificazione.

Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del CAD (decreto legislativo 82/2005).

Inoltre, è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione nel rispetto comunque del diritto alla privacy di cui al Regolamento UE 2016/679 al fine di evitare l'impropria esposizione di dati personali.

Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio del sito.

5.1. Il Programmatriennale per la trasparenza e l'integrità

Con il D. Lgs. 97/2016 è venuto meno il ***Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)***.

Ora ai sensi dell'art 10, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n.190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto.

Le funzioni del Responsabile della trasparenza le cui funzioni, secondo l'articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013, sono svolte di norma dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Nel Comune di Mereto di Tomba, il Responsabile per la trasparenza è stato individuato nella figura del Segretario Comunale, con decreto del Sindaco n. 1 del 25.03.2021

5.2. Il PTTI dell'ente (fino al 2016)

L'organo esecutivo dell'Ente ha approvato il PTTI con deliberazione giuntale 09/2014, quale allegato al PTPC. Il PTTI relativo al triennio 2015-2017 è stato approvato unitamente al PTPC, con deliberazione giuntale 07/2015; quello del triennio 2016-2018 è stato approvato, unitamente al PTPC, con deliberazione giuntale 06/2016.

5.3. La pubblicazione delle gare per la scelta del contraente di lavori, servizi e forniture

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web istituzionali:

- ✓ La struttura proponente;
- ✓ l'oggetto del bando;
- ✓ l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- ✓ l'aggiudicatario;
- ✓ l'importo di aggiudicazione;
- ✓ i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- ✓ l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e elaborare, anche a fini statistici, i dati informativi.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

6. Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA (attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi).

Vigilanza sul rispetto dei termini procedurali il "titolare del potere sostitutivo".

Come noto, "l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia" (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere

sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Nel caso di omessa nomina del titolare dal potere sostitutivo tale potere si considera "attribuito al dirigente generale" o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al "funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione". Negli enti locali, in caso di mancata nomina, il titolare dal potere sostitutivo è il Segretario comunale.

Nel Comune di Mereto di Tomba svolge il ruolo di titolare del potere sostitutivo il Segretario comunale avv. Simona Santoro.

Partell

I contenuti del Piano

1. Analisi del contesto

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

1.1. Contesto esterno

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i Responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno.

Nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" anno 2019, presentata alla Camera dei Deputati dal Ministro dell'interno e comunicata alla Presidenza il 27.11.2020, per la provincia di Udine si può leggere quanto segue

“PROVINCIA DI UDINE La Provincia di Udine, territorio di confine con la Slovenia e l’Austria, è caratterizzata da una fiorente attività economica, soprattutto di piccola imprenditoria, ed è stata interessata da ingenti investimenti per la realizzazione di grandi opere quali, ad esempio, la costruzione della terza corsia dell’autostrada A4. Sebbene non siano emerse situazioni che possano essere indice di infiltrazioni nell’economia locale da parte di appartenenti alla criminalità organizzata, la presenza a Tolmezzo della Casa Circondariale destinata alla massima sicurezza per criminalità organizzata, rende il luogo frequentato dai familiari dei detenuti in regime di 41 bis. Nel territorio, nel recente passato, è stata accertata la presenza di alcuni elementi appartenenti alla cosca dei “Piromalli” di Gioia Tauro (RC) e anche di

affiliati al clan barese degli “Strisciuglio”. Mentre è dell’ultimo periodo in esame un collegamento con i clan leccesi attraverso affiliati/contigui al gruppo criminale “Nocera” di Carmiano (LE), al clan “Tornese” di Monteroni di Lecce (LE), nonché dal clan camorristico “Gallo-Cavaliere” di Torre Annunziata (NA). Già da alcuni anni, si segnalano interessi riconducibili a diverse matrici criminali, con soggetti collegati alla Camorra attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, con ditte talvolta utilizzate per schermare i proventi di attività illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e il traffico di armi, sfruttando il valico di confine italo - austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD). Così come già emerso nelle altre province friulane, il territorio, per la sua peculiare posizione geografica, è interessato da attività illecite a carattere transnazionale quali il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e il traffico di gasolio. Tali crimini risultano prevalentemente ad appannaggio di sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione multietnica in cooperazione con italiani. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti risulta gestito, oltre che dagli italiani, anche in maniera sempre più diffusa da cittadini pakistani, afgani, nigeriani, turchi, nord africani e mediorientali. E’ stato documentato che i cittadini di nazionalità cinese si sono distinti per evasione fiscale e altre frodi fiscali. Inoltre sono attivi nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, esercitata, prevalentemente, all’interno dei centri per i massaggi. La Provincia si conferma snodo evidente per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, immessi nel territorio nazionale mediante autovetture e/o furgoni condotti da cittadini dell’est Europa, in particolare ucraini, ma anche soggetti di origine partenopea. La porta di collegamento con l’est Europa, inoltre, favorisce il traffico internazionale di gasolio per autotrazione posto in essere prevalentemente da soggetti polacchi ed ucraini. La commissione dei reati contro il patrimonio è appannaggio prevalentemente di italiani, serbi e kosovari.

4 Pregresse attività investigative hanno evidenziato la presenza di alcuni soggetti collegati a Cosa nostra palermitana (“Palermo-Acquasanta” e “Mazzei-Carcagnusi”) e di altri legati alla criminalità campana; questi ultimi riferibili ai clan “Zazo-Mazzarella” di Napoli e “D’Alterio- Pianese” di Qualiano (NA), operanti nella gestione di attività commerciali.

5 A conferma dell’importanza di questo territorio per tale matrice criminale si rammentache, nel marzo 2019, l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un Decreto difermo di indiziato di delitto, nei confronti di appartenenti al clan “Gionta-Ascione-Papale-Ianuale-Elia” e di soggetti riconducibili alle cosche di Rosarno (RC), indagati per traffico internazionale di armi aggravato dal metodo mafioso.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA 28 gennaio 2019 - Tarvisio (UD) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo volto al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 1 cittadino nigeriano proveniente in treno da Monaco di Baviera e diretto a Venezia che risultava aver ingerito numerosi ovuli. Al termine delle operazioni di evacuazione sono stati sottoposti a sequestro 50 ovuli contenenti gr.700 di cocaina e 30 ovuli contenenti gr.480 di eroina.

15 febbraio 2019 - Ugovizza (UD) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 12,650 di bulbi di papavero da oppio. 25 febbraio 2019 - Magnano in Riviera (UD), Duino-Aurisina (TS) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Arachosia", condotta nei confronti di un sodalizio mediorientale dedito, nella Regione Friuli Venezia Giulia nonché nella Regione austriaca della Carinzia, allo spaccio organizzato di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 1 cittadino afghano e sequestrato circa 4.200 gr. Di hashish e marijuana. 20marzo2019 - Udine - La Polizia di Stato ha eseguito 37 decreti di perquisizione domiciliare su tutto il territorio nazionale per i reati di detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico. A Cosenza 1 cittadino russo è stato tratto in arresto per l'ingente quantità di materiale pedopornografico in suo possesso. Altri 35 soggetti sono stati denunciati in stato di libertà.

21 marzo 2019 - Manzano (UD), San Giovanni al Natisone (UD) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Magic Box", avviata nel gennaio 2018, ha indagato 3 imprenditori di etnia cinese operanti nel c.d. "Triangolo della sedia" i quali avevano creato un articolato schema evasivo, operato con la sistematica omissione del versamento delle imposte, attraverso la creazione di imprese "apriechiudi", intestate a prestanome nullatenenti che hanno permesso, nel tempo, l'evasione e la prosecuzione dell'attività con nuovi soggetti economici. Inoltre, sono state controllate 9 ditte individuali intestate a persone fisiche anch'esse di nazionalità cinese, accertando redditi sottratti a tassazione per circa 24.000.000 di euro, Iva dovuta per circa 3.100.000 euro e imposte non versate per oltre 1.000.000 di euro. Al termine, sono stati e seguiti 3 provvedimenti di sequestro preventivo per un importo di 2.788.210,86 euro, su disponibilità liquide, unità immobiliari e beni mobili di valore, per complessivi 1.405.000 euro.

28 marzo 2019 - Udine - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Pusher 3- Piazza Pulita", ha eseguito 30 arresti ritardati nei confronti di altrettanti stranieri (in prevalenza afghani e pakistani) ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di documentare l'attività di spaccio svolta dai destinatari dei provvedimenti soprattutto nella zona della stazione ferroviaria e nei pressi del Castello.

28 marzo 2019 - Gonars (UD) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un servizio volto al

contrasto del traffico illecito di tabacchi

Provenienti dai Paesi dell'Europa orientale e balcanica, ha controllato due autovetture provenienti dal confine di Stato, all'interno delle quali ha rinvenuto, complessivamente, un carico di oltre 1.400 stecche di sigarette recanti etichetta "Marlboro" risultata contraffatta. All'esito del controllo sono stati sottoposti a sequestro circa 280 kg. di t.l.e. e 2 veicoli, mentre 2 conducenti-entrambi di origine partenopea - sono stati tratti in arresto.

29 marzo 2019 - Udine - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Magnolia 2018", ha tratto in arresto 27 soggetti extracomunitari (afghani e pakistani) responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati anche temporaneamente chiusi gli esercizi commerciali presso i quali è stata riscontrata la presenza di spacciatori e la cessione di sostanze stupefacenti.

- Tolmezzo (UD) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un servizio a contrasto del traffico illecito di tabacchi di contrabbando provenienti dall'est Europa, ha sottoposto a controllo, nei pressi del casello autostradale di Tolmezzo (UD), due autovetture all'esito del quale ha rinvenuto circa 177 kg. di sigarette, sequestrate unitamente ai mezzi, mentre 3 cittadini ucraini sono stati tratti in arresto per contrabbando di t.l.e.

- 15 aprile 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini pakistani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato 15 kg. di hashish.

- 14 maggio 2019 - Udine - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività di prevenzione e repressione del traffico internazionale di gasolio proveniente dall'est Europa, lungo il tratto autostradale Palmanova-Tarvisio, ha sottoposto a controllo un autoarticolato che documentalmente trasportava etanolo. L'attività ha consentito di sequestrare 27.500 kg. di gasolio per autotrazione e il mezzo oltre che denunciare il conducente di nazionalità ucraina per sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici e irregolarità nella circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa.

- 9 maggio 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino nigeriano per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato 1,3 kg. di marijuana.

- 16 maggio 2019

Udine - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività di prevenzione e repressione del traffico internazionale di gasolio proveniente dall'est Europa, lungo il tratto autostradale Palmanova-Tarvisio ha sottoposto a controllo un autoarticolato con targa polacca all'esito del quale ha rinvenuto circa 28.000 kg. di gasolio per autotrazione e non, come indicato nel documento di trasporto, di olio lubrificante; il prodotto è stato, pertanto, sottoposto a sequestro unitamente alla motrice e al

semirimorchio, ed il conducente, di nazionalità polacca, è stato denunciato.

20giugno 2019 - Udine - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione

“Arachosia”, condotta nei confronti di un sodalizio mediorientale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio regionale del Friuli Venezia Giulia nonché nella vicina regione austriaca della Carinzia, ha dato esecuzione a 4 misure cautelari (di cui 3 in carcere e 1 agli arresti domiciliari) nei confronti di altrettanti sodali (2 cittadini afgani, 1 turco e 1 pakistano).

21 luglio 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 soggetti italiani ritenuti responsabili di rapina presso una gioielleria di Udine; sono stati recuperati gli oggetti sottratti, ovvero alcuni orologi di marca Rolex, per un valore di 40.000 euro circa, ed una pistola semiautomatica con matricola abrasa calibro 45.

settembre 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini pakistani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato 1 kg. di hashish.

17 settembre 2019 - Udine, Brindisi e Lecce - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 soggetti, affiliati/contigui al gruppo criminale “Nocera” di Carmiano (LE), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso, nonché porto illegale di armi e di materiale esplosivo. L’indagine ha consentito di delineare gli assetti del sodalizio - collegato al clan “Tornese” di Monteroni di Lecce (LE), egemone nel leccese e organico alla Sacra Corona Unita salentina - dedito allo smercio, a Carmiano e nei comuni limitrofi, di cocaina, hashish e marijuana approvvigionati dal gruppo “Politi” di Monteroni di Lecce (anch’esso federato ai “Tornese”, nonché dal clan camorristico “Gallo-Cavaliere” di Torre Annunziata - NA), con un profitto di circa 70.000 euro al mese ed alle estorsioni in pregiudizio di attività commerciali e imprese, commesse anche tramite intimidazioni e danneggiamenti.

30 settembre 2019 - Tolmezzo (UD) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare, per omicidio e detenzione illegale di armi, nei confronti di un esponente del clan camorristico “Moccia”. L’indagato è ritenuto responsabile dell’omicidio, commesso a Sant’Antimo (NA) nel 2004, di una donna pregiudicata per contrasti nell’ambito del medesimo sodalizio.

- Udine - La Guardia di Finanza ha sottoposto a controllo un cittadino nigeriano trovato in possesso di numerosi involucri contenenti complessivamente oltre 500gr. di marijuana ed hashish. L’attività si è conclusa con il sequestro del narcotico e con l’arresto del soggetto per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

- 25 ottobre 2019 - Malborghetto-Valbruna (UD) - La Guardia di Finanza, nel corso di un servizio volto alla repressione dei traffici illeciti, nei pressi del casello autostradale di Ugovizza Malborghetto (UD), ha sottoposto a controllo un autoarticolato con targa

Polacca che, come attestato a livello documentale, trasportava oli lubrificanti esausti. L'attività ha consentito di sequestrare 24.000 kg. di gasolio per autotrazione ed il mezzo oltre che denunciare il conducente di nazionalità polacca per sottrazione all'accertamento od al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici e irregolarità nella circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa.

20 novembre 2019 - Marano di Napoli (NA), Tolmezzo (UD) e Voghera (PV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale, falsa attestazione o dichiarazione a Pubblico Ufficiale, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi e violazione della sorveglianza speciale, aggravate dal metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito dell'arresto, il 27 novembre 2018 a Mugnano di Napoli (NA), di un latitante inserito nell'"elenco dei latitanti pericolosi", reggente del clan "Orlando-Nuvoletta-Polverino", egemone a Marano di Napoli e nei comuni limitrofi, ha consentito di documentare il sistema di copertura e sostegno del capoclan, durante i circa 15 anni di latitanza e accertare le responsabilità ed i ruoli degli indagati, tra i quali 4 (non noti come contigui al sodalizio) avevano fornito documenti falsi, autovetture e appartamenti intestati a terzi, mentre gli altri 2 (affiliati al clan) assicuravano l'esecuzione delle direttive impartite dal latitante per lo svolgimento delle attività criminali della compagine.

3 dicembre 2019 - Udine – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Predator", volta all'individuazione degli autori di una serie di furti commessi da una banda di etnia Kosovara, nelle aree di servizio del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini serbi e 1 kosovaro."

1.2. Contesto interno

La struttura è ripartita in Aree

Ciascun servizio è organizzato in unità operative (uffici). Al vertice di ciascun' Area è posto un Titolare di Posizione Organizzativa (TPO) di Categoria D

Attualmente la struttura è suddivisa nelle seguenti Aree:

Area Amministrativa (responsabile Piervittoria Napolitano);

Area Economico Finanziaria (responsabile Consuelo Di Masi);

Area Opere Pubbliche ed Edilizia Privata, Manutenzioni, Patrimonio (responsabile Nadia Micoli)

Servizio Polizia Locale (in convenzione con il Comune di Codroipo),(responsabile Franco Fantinato)

1.3. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione edeltrattamentodeirischicorruptivi.

L'ANAC richiede un mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio, "generalì"o"specifiche", cui sono riconducibili.

Con PTPC del 2020, sono stati individuati uno o più processi per ogni singola area di rischio, analizzando e valutando i possibili rischi corruptivi ed individuando le misure da adottare. Si è provveduto ad utilizzare il diverso approccio metodologico previsto dall'allegato 1 del PNA2019 (aree di rischio, catalogo dei rischi principali, indicatori di stima del livello di rischio, valutazione complessiva e motivazione).

In particolare, orale aree di rischio sono:

- Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, forniture e servizi);
- Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);
- Gestione delle entrate, spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso;
- Governo del Territorio
- Gestione dei Rifiuti
- Pianificazione urbanistica

Sono stati individuati i seguenti indicatori di stima del livello di rischio:

- Livello di interesse esterno;
- Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA;
- Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- Opacità del processo decisionale
- Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento monitoraggio del piano;
- Gradodiattuazionedellemisureditrattamento.

Per ogni rischio incluso nel c.d. catalogo, è stato formulato, previa motivazione, un giudizio espresso con le seguenti lettere:

- A+(rischio molto alto)
- A(rischio alto)
- M(rischio medio)
- B(rischio basso)
- N(rischio quasi nullo oppure fattispecie non riscontrata)

Si ritiene di ripetere per il 2024, quanto elaborato nel precedente piano in considerazione del fatto che il lavoro svolto può ritenersi sufficientemente adeguato in relazione alla realtà del Comune di Mereto di Tomba

2. Processo di adozione del PTPC

2.1. Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo

Con deliberazione giuntale n.09 del 29.01.2014, il Comune di Mereto di Tomba ha adottato il primo Piano triennale per la prevenzione della corruzione per il triennio 2014-2016; con deliberazione giuntale n. 7 del 30.01.2015 il Comune si è dotato del secondo Piano Triennale, riferito al periodo 2015-2017; con deliberazione giuntale n. 06 del 28.01.2016 si è dotato del terzo Piano triennale riferito al periodo 2016-2018. Nel 2017, con deliberazione giuntale n. 08 del 26.01.2017 è stato adottato il quarto Piano triennale. Nel 2018, con deliberazione giuntale n. 21 del 30.01.2018, è stato adottato il quinto piano triennale (2018-2020).

Per gli anni 2019 e 2020, alla luce di quanto previsto nell'aggiornamento 2018 del PNA 2016, l'Ente si è avvalso della facoltà, riservata ai Comuni di piccole dimensioni che non abbiano avutoprocessi di riorganizzazione rilevanti e nei quali non si siano verificati fenomeni corruttivi, di confermare il precedente Piano (deliberazioni di Giunta Comunale n. 8 del 28.01.2019 e n. 3 del 24.01.2020.)

Nell'anno 2021 con deliberazione n. 23/2021 è stato approvato il quinto Piano Triennale.

Per gli anni 2022 e 2023, alla luce di quanto previsto nel PNA 2022, l'Ente si è avvalso della facoltà, riservata ai Comuni di piccole dimensioni che non abbiano avutoprocessi di riorganizzazione rilevanti e nei quali non si siano verificati fenomeni corruttivi, di confermare il precedente Piano nel Piano integrato di attività ed organizzazione cd. PIAO 2024-2026 sezione 2.3 denominata "Rischi Corruttivi e Trasparenza"

2.2. Attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

Il Piano è stato redatto dal Segretario Comunale – RPC, con il contributo dei vari Responsabili di Servizio.

2.3. Individuazione degli attori esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione

Si è cercato di coinvolgere anche i soggetti esterni all'Amministrazione (cittadini, sindacati, associazioni di categoria, ecc.) mediante la pubblicazione di un avviso pubblico e non sono pervenuti contributi (come del resto accaduto negli anni passati).

2.4. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage “*amministrazione trasparente*” nella sezione “*Legge anticorruzione 190/2012*”, a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

3. Gestione del rischio

3.1. Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle macro **AREE** seguenti:

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, forniture e servizi);
- Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);
- Gestione delle entrate, spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso;
- Governo del Territorio
- Gestione dei Rifiuti
- Pianificazione urbanistica

3.2. Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati.

La valutazione prevede l'identificazione, la stima del livello di rischio e la valutazione complessiva del rischio.

A. L'identificazione del rischio (c.d. catalogo dei rischi)

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- ✓ attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- ✓ valutando eventuali passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;

B. La stima del livello di rischio

In questa fase è stimato il livello di rischio sulla scorta dei seguenti indicatori:

- **Livello di interesse esterno** (la presenza di interessi , anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio)
- **Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA** (la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato);
- **Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata** (se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi);
- **Opacità del processo decisionale** (l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio)
- **Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano** (la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità);
- **Grado di attuazione delle misure di trattamento** (l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi).

C. Valutazione complessiva del livello di rischio

Per ogni rischio incluso nel c.d. catalogo, viene formulato, previa motivazione e sulla scorta del livello di rischio, un giudizio espresso le seguenti lettere:

- A+ (rischio molto alto)
- A (rischio alto)
- M (rischio medio)

- B (rischio basso)
- N (rischio quasi nullo oppure fattispecie non riscontrata)

Il giudizio ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi.

La fase della ponderazione del rischio, infine, prendendo come riferimento le risultanze precedenti, stabilisce quali azioni intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi (il rischio valutato complessivamente A+ avrà priorità di trattamento su uno valutato A o M o B)

D. Il trattamento

Il processo di "*gestione del rischio*" si conclude con il "*trattamento*".

Il trattamento consiste nel procedimento "*per modificare il rischio*". In concreto, individuare e valutare delle **misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione**.

Il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "*priorità di trattamento*" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Il PTPC può/deve contenere e prevedere l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- ✓ la trasparenza;
- ✓ l'informatizzazione dei processi consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "*blocchi*" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- ✓ l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- ✓ il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Alle misure generali previste e disciplinate nei successivi paragrafi (4. Formazione; 5. Codice di comportamento; 6. Altre iniziative) si aggiungono quelle specifiche indicate nell'allegata tabella dei processi.

E Monitoraggio

La gestione del rischio si concluderà con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia della misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. E' attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e dei controlli interni.

Si rappresenta che il monitoraggio non è stato sinora adeguatamente curato. Vi ostano ragioni di tipo tecnico (non è stato ancora completato il processo di completa digitalizzazione dei flussi documentali) e pratico (assenza di uno staff di personale che vi si dedichi; come più volte detto, il RPTC opera tendenzialmente da solo, con numerose altre incombenze anche in altri Enti). Ad oggi è stato attuato mediante la presentazione di ogni TPO, entro metà dicembre, di una breve relazione sui procedimenti di propria competenza.

Si ritiene poi di formalizzare in una apposita Conferenza dei TPO, da tenersi nel mese di luglio 2023, un'analisi dei risultati conseguiti con raccolta di eventuali criticità/suggerimenti migliorativi.

La diretta responsabilizzazione dei TPO nella pubblicazione dei dati sul sito dovrebbe aumentare il novero dei soggetti che, oltre RPTC, vigilano sulle attività dell'Ente. La relazione annuale dell'OIV rappresenta un momento specifico di monitoraggio della trasparenza.

4. Formazione in tema di anticorruzione

4.1. Formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione

Con il D.L. 124/2019, convertito con modificazioni della L. 19 dicembre 2019, n. 157, sono stati tolti agli Enti Locali i limiti di spesa in materia di formazione di personale. Si ricorda che la formazione in materia di anti-corruzione era comunque esente da tali limiti in quanto obbligatoria (in tal senso diverse Corte dei Conti).

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli:

- ✓ **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- ✓ **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Nel corso del 2022 si è provveduto con una giornata di formazione (video-corso imposto anche dalla necessità di evitare assembramenti).

4.2. Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i dirigenti/responsabili di settore, i collaboratori cui far formazione dedicata sul tema.

4.3. Individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i dirigenti/responsabili di settore, i soggetti incaricati della formazione.

4.4. indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione

Potranno essere oggetto della formazione sia il “ripasso” della normativa in termini generali (legge 190/2012, d.lgs. 33/2013, d.lgs. 97/2016) sia eventuali argomenti specifici, correlati ad effettive esigenze operative.

4.5. indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione

I consueti canali di formazione (lezioni frontali – ove possibile – e formazione online).

4.6. Quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

Si valuterà in relazione alle esigenze. Perlomeno i TPO dovranno seguire un corso - anche online - di minimo 1 ora

5. Codice di comportamento

5.1. Adozione delle integrazioni al codice di comportamento dei dipendenti pubblici

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" per assicurare:

- ✓ la qualità dei servizi;
- ✓ la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- ✓ il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 97 del 18.12.2013 è stato approvato il Codice di Comportamento per i dipendenti del comune di Mereto di Tomba.

E' intenzione dell'Ente predisporre o modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento anche per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

La misura è adeguata e si ritiene di reitarla anche per il triennio 2024-2026 , sia negli atti pubblici amministrativi che nelle scritture private.

Si ritiene di riconfermare le altre azioni già previste nei Piani precedenti, ad ogni buon conto, riportate di seguito

5.2. Meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento

Trova applicazione l'articolo 55-*bis* comma 3 del decreto legislativo 165/2001 e smi in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

5.3. Ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

Provvede l'ufficio competente a svolgere e concludere i procedimenti disciplinari a norma dell'articolo 55-*bis* comma 4 del decreto legislativo 165/2001 e smi.

6. Altre iniziative

6.1. Indicazione dei criteri di rotazione ordinaria del personale

L'ente intende adeguare il proprio ordinamento alle previsioni di cui all'art. 16, comma 1, lett. l-quater), del decreto legislativo 165/2001, in modo da assicurare la prevenzione della corruzione mediante la tutela anticipata.

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente.

Nelle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: *"L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni"*. Dello stesso tenore, il PNA 2016 (pag. 32).

L'aggiornamento 2018 al PNA stabiliva che i piccoli Comuni sono comunque tenuti a garantire il rispetto del principio e suggerisce lo strumento del convenzionamento con altri Enti.

La soluzione proposta, anche se teoricamente possibile, è di difficile applicazione pratica, considerato che gli Enti contermini versano nelle nostre medesime condizioni e che il numero dei dipendenti è in costante calo a causa dei pensionamenti. Pensare che si possano condividere funzionari tra più enti, con accollo di responsabilità non indifferenti, a prescindere dalla conoscenza dei contesti in cui muoversi, appare una via francamente poco sostenibile, a meno che non voglia mettere a repentaglio l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa. Ciò detto, l'Amministrazione si impegnerà comunque nella ricerca di possibili sinergie con enti contermini.

Sempre secondo ANAC (delibera 555 del 2018), una misura alternativa che potrebbe essere adottata, in luogo della rotazione, è quella di prevedere, per le istruttorie più delicate nelle aree a rischio, meccanismi di condivisione delle fasi procedurali prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Altro criterio utilizzabile è quello della c.d. "segregazione delle funzioni", che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente a un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal TPO cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Contestualizzando quanto sopra alla realtà del Comune di San Daniele del Friuli, l'unica misura alternativa all'applicazione della rotazione potrebbe essere quella di prevedere, almeno per i procedimenti più significativi, meccanismi di condivisione delle fasi procedurali tra i TPO (da un

lato i due TPO dei Servizi Tecnici con riferimento ai procedimenti afferenti alle due Aree, dall'altro i due TPO dell'Area Amministrativa e dell'Area Economico Finanziaria con riferimento ai procedimenti afferenti le due Aree) e l'attribuzione formale della responsabilità del procedimento/istruttoria, per categorie generali di atti o in relazione ai singoli procedimenti, ai propri collaboratori. Si tenga presente che gli attuali carichi di lavoro costringono i singoli TPO ad effettuare centinaia di ore di lavoro straordinario, rendendo difficile anche la fruizione delle ferie; la condivisione dei procedimenti, se disposta, non dovrà aggravare la già critica situazione attuale.

6.2. Indicazione dei criteri di rotazione straordinaria del personale.

La rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT deve rinviare. L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.». La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito.

La rotazione straordinaria è un provvedimento adottato in una fase del tutto iniziale del procedimento penale, e il legislatore ne circoscrive l'applicazione alle sole "*condotte di natura corruttiva*", le quali, creando un maggiore danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione, richiedono una valutazione immediata. In considerazione delle criticità interpretative cui dà luogo la disciplina, ANAC ha adottato un'apposita delibera n. 215 del 26 marzo 2019.

In base a tale delibera rilevano ai fini dell'applicazione obbligatoria della rotazione straordinaria i reati di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale; per gli altri reati contro la Pubblica Amministrazione l'applicazione della misura è facoltativa.

Si ritiene di definire la seguente procedura nel caso in cui il Comune venga notiziato di un procedimento penale relativamente ad un proprio dipendente:

- la misura della rotazione straordinaria obbligatoria si applica nel momento in cui l'Amministrazione ha notizia del procedimento penale a carico del proprio dipendente, a prescindere dalle modalità con le quali è venuta a conoscenza dei fatti; nel caso in cui la misura sia facoltativa, il RPTC adotta un provvedimento motivato in cui viene dato conto delle ragioni in merito all'applicazione/non applicazione della misura

- l'eventuale impossibilità del trasferimento d'ufficio deve dipendere da ragioni obiettive, quali l'impossibilità di trovare un ufficio o una mansione di livello corrispondente alla qualifica del dipendente da trasferire. In tal caso il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

- il Segretario Comunale o i Responsabili degli altri servizi, nei limiti delle rispettive competenze, vengono nominati dal Sindaco quali Responsabili ad interim del Servizio interessato; qualora non siano possedute le competenze minime necessarie, l'Amministrazione dovrà attivarsi con altri Enti per forme di collaborazione, anche di limitata durata;

- la scelta di avviare e concludere l'eventuale procedimento disciplinare in pendenza del giudizio penale è demandato alla discrezionalità del soggetto competente ad esercitare il relativo potere

6.3. Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

L'art. art. 213 ,comma 2 del D.Lgs. 36/2023 testualmente recita:

La stazione appaltante o l'ente concedente può direttamente indicare nel bando o nell'avviso con cui indice la gara oppure, per le procedure senza bando, nell'invito, se il contratto conterrà o meno la clausola compromissoria. In questi casi, l'aggiudicatario può rifiutare la clausola compromissoria entro venti giorni dalla conoscenza dell'aggiudicazione. In tal caso la clausola compromissoria non è inserita nel contratto. È nella facoltà delle parti di compromettere la lite in arbitrato nel corso dell'esecuzione del contratto.

In tutti contratti futuri dell'ente si intende escludere il ricorso all'arbitrato (esclusione della *clausola compromissoria* ai sensi dell'articolo 209 comma 2 del decreto legislativo 50/2016 e smi).

La misura è stata applicata nel corso del 2015, 2016, 2017, 2018,2019, 2020,2021, 2022,2023 e si ritiene opportuno reiterarla anche per il triennio 2024-2026.

6.4. Elaborazione della proposta di decreto per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Si riconferma la misura anche per il triennio 2024-2026

6.5. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

Nella dotazione organica dell'Ente non vi sono figure dirigenziali. Per quanto riguarda i Titolari di Posizione Organizzativa, tutti inquadrati nella categoria D del CCRL 01.08.2002 per il personale non dirigente degli enti locali del Comparto Unico, il Comune di San Daniele prevede nel proprio Regolamento degli Uffici e dei Servizi i criteri cui si deve attenere il Sindaco all'atto del conferimento dell'incarico.

L'ente applica puntualmente le disposizioni del decreto legislativo 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità* (sul sito sono pubblicate le relative auto-dichiarazioni)

Si provvederà a verificare a campione le dichiarazioni rese dai funzionari.

6.6.. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "*convenienza*" di accordi fraudolenti.

La disposizione stabilisce che *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."*

Pertanto, in ogni contratto, sia scrittura privata che atto pubblico amministrativo, dovrà essere inserita tale previsione.

La misura è stata applicata nel corso del 2015,2016,2017,2018,2019,2020,2021,2022, 2023 e si ritiene opportuno reiterarla anche per il triennio 2024-2026.

6.7 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Con la nuova normativa sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

Tra queste, il nuovo articolo 35-*bis* del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'Ente verifica a campione la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Si riconferma la misura anche per il triennio 2024-2026.

6.8. adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

Il nuovo articolo 54-*bis* del decreto legislativo 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 l'ANAC ha adottato delle specifiche Linee guida, cui si rimanda integralmente.

Sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

- 1. la tutela dell'anonimato;**
- 2. il divieto di discriminazione;**
- 3. la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso** (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-*bis*).

L'Ente fa propria la procedura di cui all'allegato 1a) della determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 di ANAC (a tal fine mette a disposizione l'apposito modulo per segnalazione in Amministrazione Trasparente). Viene prevista la possibilità di inoltrare segnalazioni via e-mail da un indirizzo di posta elettronica visionabile solo dal RPC .

A far data dal 15 gennaio 2019 è disponibile il software open source elaborato da ANAC che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una amministrazione. Nel corso dell'anno, verificati i requisiti tecnici necessari, si valuterà il suo utilizzo

6.9 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) con determinazione 4/2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP precisa che *"mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".*

Al momento la misura non ha trovato applicazione in quanto il contesto è tale da ritenere gli ordinari controlli svolti durante le procedure di appalto sufficienti

6.10. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti – Coordinamento tra PTPC e Piano delle performance

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Ogni Titolare di Posizione Organizzativa è tenuto a predisporre una relazione al Responsabile per la prevenzione della Corruzione (secondo le scadenze definite nel Piano della Performance) sull'andamento dei procedimenti amministrativi di propria competenza, avendo cura di evidenziare le criticità riscontrate. Rispetto al passato si ritiene opportuno effettuare un ulteriore monitoraggio a metà anno.

La misura è stata applicata nel corso del 2014,2015, 2016, 2017, 2018, 2019,2020, 2021 e 2022,2023 (il Piano della Performance ha assegnato ad ogni TPO un obiettivo operativo specifico) e verrà reiterata nel triennio 2024-2026 , con un peso ponderale non inferiore al 5% (saranno previsti 2 momenti di verifica)

6.11 Trasparenza – Coordinamento tra PTPC e Piano della Performance

La trasparenza con il D.Lgs 97/2016 diventa un strumento imprescindibile per ogni Amministrazione per la prevenzione della corruzione. A tal fine, si ritiene indispensabile inserire uno specifico obiettivo strategico, da declinarsi in uno o più obiettivi operativi, nel prossimo Piano della Performance 2024-2026. Più precisamente, ogni TPO verrà reso direttamente responsabile della pubblicazione su "Amministrazione Trasparente" dei dati/documenti/informazioni afferenti al proprio servizio di competenza.

Per rendere maggiormente efficace la misura, nel Piano della Performance dovrà essere individuato un obiettivo che, al pari di quanto già fatto per il monitoraggio dei tempi procedurali, abbia un peso ponderale pari ad almeno il 5% e che sia correlato alla tempestiva e alla completa pubblicazione dei dati nelle sezioni di "Amministrazione Trasparente". A tal fine, verrà richiesta la collaborazione dell'OIV a cui si competerà effettuare delle relazioni periodiche sullo stato di pubblicazione dei dati nelle sezioni ritenute più significative, facendo riferimento anche alla c.d. "griglia" annuale dell'ANAC; in tal modo saranno tempestivamente individuate le incompletezze da colmare ed ogni TPO verrà poi valutato in relazione a tale attività.

6.12 Controlli interni – Coordinamento con il PTPC

Il controllo successivo di regolarità amministrativa si sostanzia in report quadrimestrali in cui sono evidenziate, se riscontrate, eventuali anomalie/imperfezioni degli atti esaminati. Il sistema non è da

intendersi in senso esclusivamente “punitivo”, teso alla stigmatizzazione di eventuali errori, ma deve portare ad un miglioramento complessivo dell’attività provvedimentale dell’Ente. L’obbligo in capo ai TPO di conformarsi alle indicazioni dei report citati si può configurare quale misura di prevenzione della corruzione. A partire dal 2019, l’assenza di rilievi in sede di controllo, è stata presa in considerazione ai fini della valutazione della prestazione. Anche per 2024-2026, la misura verrà pesata nel Piano della performance ai fini della valutazione individuale dei TPO:

6.13. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, **sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall’articolo 12 della legge 241/1990**. Detto regolamento è stato approvato con deliberazione consiliare n. 23 del 03.04.1991.

Ogni provvedimento d’attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell’ente nella sezione “*amministrazione trasparente*”, oltre che all’albo online e nella sezione “*determinazioni/deliberazioni*”.

Prima dell’entrata in vigore del decreto legislativo 33/2013, che ha imposto la sezione del sito “*amministrazione trasparente*, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati sul sito istituzionale nell’albo online e quindi nella sezione “*determinazioni/deliberazioni*”.

La misura è stata applicata nel corso del 2015,2016, 2017,2018, 2019,2020,2021 e 2022, 2023 e si ritiene opportuno reiterarla anche per il triennio 2024-2026.

6.14. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo 165/2001 e del Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi approvato con deliberazione giunta 117/2011 (titolo IX).

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell’ente nella sezione “*amministrazione trasparente*”.

Prima dell’entrata in vigore del decreto legislativo 33/2013 che ha imposto la sezione del sito “*amministrazione trasparente*, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati secondo la disciplina regolamentare.

Si ritiene opportuno reiterarla per il triennio 2022-2024.

6.15. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione dei referenti, dei tempi

e delle modalità di informativa

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto in autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

E' stato previsto il monitoraggio dei tempi procedurali a cura di ogni Titolare di Posizione Organizzativa. Nel controllo successivo di regolarità amministrativa si è posta attenzione al fatto che nei provvedimenti si desse conto del rispetto dei termini procedurali (ad esempio nel pagamento delle fatture si forniscono le motivazioni qualora il termine dei 30 giorni non venga rispettato; quasi sempre il ritardo è attribuibile al mancato ottenimento del DURC, problema ora ovviato grazie alle nuove modalità di acquisizione). Nei contratti (sia quelli in forma pubblica amministrativa che nelle scritture private) vengono inserite apposite clausole relative al rispetto dal Piano di prevenzione della Corruzione (escluso ricorso arbitrato, richiamo all'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.) e del Codice di Comportamento.

Si rimarca il fatto che il Segretario Comunale opera su più enti (3 comuni in tutto, 2 Comuni in in convenzione ed una Comunità in liquidazione), svolgendo sovente funzioni di tipo gestionale (in tutti i comuni sostituisce i Titolari di Posizione in caso di assenza e/o impedimento; nel Comune di San Daniele svolge le funzioni di Responsabile di un Servizio; nella Comunità del Medio Friuli è Responsabile Unico di tutti i servizi e Organo Liquidatore) con inevitabile sottrazione di tempo ed energie a questa attività; si sconta l'assenza di una struttura adeguata che garantisca un efficace monitoraggio delle misure di prevenzione. Si ritiene vi siano margini di miglioramento (con la completa digitalizzazione dei flussi documentali si presume che sarà più facile l'azione di monitoraggio).

6.16. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al PNA (pagina 52), l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCP e alle connesse misure.

6.17. rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (DPO).

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 e dell'introduzione della figura obbligatoria del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), e in considerazione delle numerose segnalazioni giunte in tal senso, l'ANAC ha ritenuto opportuno dedicare particolare attenzione al rapporto tra RPCT e RPD.

L'Autorità chiarisce innanzitutto che le due figure, per quanto possibile, debbano essere distinte e

separate.

Ad avviso dell’Autorità, infatti, la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l’effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.



